



«Il suono giallo»

Al rinato Teatro Ristori l'opera di Kandinskij A dirigere la prima italiana è la veronese Beltrami

È il rinato Teatro Ristori ad ospitare questa sera alle ore 21 la prima esecuzione italiana di «Der gelbe Klang» (Il suono giallo, 1909-1914) di Vasilij Kandinskij, evento di punta della terza tranche del festival Verona Contemporanea (biglietti da 5 a 10 euro, per informazioni 0458002880).

«Il giallo è dotato di una follia vitale, prorompente, di un'irrazionalità cieca; viene paragonato al suono di una tromba, di una fanfara...», così scriveva il pittore russo all'alba del XX secolo classificando i colori in base alle sensazioni e alle emozioni che suscitano nello spettatore e paragonandoli a strumenti musicali. «Il Suono Giallo» è un lavoro in cui la fusione di forma, suono, colore, luce, movimento conduce ad un unico valore intrinseco, una «composizione scenica» dove il movimento del colore stesso si trasforma in una vibrazione che tocca nel profondo le corde dell'interiorità e dove i personaggi, privi di un comune senso drammaturgico, si muovono in un mondo astratto e denso di evocazioni.

Vari furono i tentativi di mettere in scena quest'opera, alcuni perpetuati senza succes-

so anche dallo stesso autore. Quello del 1975 di Jacques Polier all'Abbazia di Saint Baume in Provenza con la coreografia di Maximilien Ducroux e la musica di Alfred Schnittke per ensemble strumentale e soprano è il punto di partenza utilizzato dalla coreografa veronese Susanna Beltrami, che firma movimenti scenici, costumi e la regia della nuova messa in scena, insieme al direttore artistico della rassegna Fabio Zannoni, e con le immagini di Mario Mattioli, la voce del soprano Alda Caiello, Orchestra e Coro dell'Arena di Verona e la direzione di Pietro Borgonovo. «La drammaturgia di Kandinskij è assoluta-

Coreografia

La danza che caratterizza «Il suono giallo», spettacolo che debutta oggi al Ristori in prima nazionale, è curato dalla coreografa veronese Susanna Beltrami

mente la nostra guida, ma lascerà spazio ad approfondimenti molto ampi, in quanto la ricerca sta non nella traduzione formale di quanto segnalato dall'autore, ma nel confronto con ciò che queste im-



magini fanno scaturire dal fondo della sensibilità creativa», così racconta Susanna Beltrami che vede nella danza, in quanto linguaggio non verbale, un elemento perfetto per il percorso di avvicinamento al-

l'opera di Kandinskij.

«Per realizzarlo ho lavorato con la mia compagnia milanese di dieci elementi con cui svolgo costantemente un lavoro di drammaturgia coreografica. Il corpo, privo di vezzi

estetici, può assolutamente trovare quella spazialità, densità, cromatismo e musicalità cercata da Kandinskij», spiega la coreografa, sottolineando come ogni scena indicata in drammaturgia sarà affrontata con una qualità di movimento specifica in cui «costumi, cromatismi e immagini muteranno scandendo un ritmo emotivo ed estetico evocato dalle note di Schnittke». L'utopia sinestetica di Kandinskij viene così tradotta sul palcoscenico scoprendo e rendendone attuale la forza evocativa: «Crediamo in una continua capacità di rinnovamento del Suono Giallo, e seguendo l'energia che muove e i nuovi territori espressivi che da esso emergono riporteremo quest'opera in vita».

Anna Barina

© RIPRODUZIONE RISERVATA